ANNO VII. N. 3 — Conto corrente postale — UDINE, 1 FEBBRAIO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

*...come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

La nostra Assemblea

Importante messaggio di S. E. Mons. Arcivescovo

Domenica passata, nella sala del Circolo «Lelio Michelini», si è tenuta la assemblea federale della Gioventù Cattolica Friulana, per la rinnovazione delle cariche e per la premiazione delle gare di cultura.

I giovani intervenuti da tutte le plaghe del Friuli furono numerosissimi, tanto da riempire tutta la vasta sala.

Sul palco scenico avevano preso posto oltre ai membri della Giunta Federale il comm. Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, Mons. Tonutti, in rappresentanza di S. E. Monsignor Arcivescovo, l'avv. Pettoello, Commendatore di S. Gregorio Magno, l'avv. Valussi, incaricato regionale della Venezia Giulia, don Comelli, Assistente Eccl. Federale. Avevano mandata la loro adesione il comm. Biavaschi, il prof. cav. Selan, l'avv. Candolini ed altri.

Il messaggio di S. E. Mons Arcivescovo

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, che non aveva potuto intervenire alla seduta federale, essendo in Visita Pastorale, oltre all'aver mandato un suo rappresentante nella persona di Mons. Tonutti, volle esser presente con la sua parola confortatrice, inviando all'Assistente federale il seguente messaggio:

Udine, 23 gennaio 1927.

Molto Rev.do D. Comelli,

non posso essere presente alla premiazione dei Corsi di Religione della Gioventù Cattolica friulana, perchè occupato fuori di Udine per impegni di ministero. Me ne duole tanto, tanto, perchè la mia presenza personale avrebbe incoraggiato sempre più codesti amatissimi giovani, i quali fra le PRECIPUE FINALITA' si propongono una cultura religiosa non comune, nè mediocre, ma distinta per meglio attendere al loro apostolato religioso nella famiglia e nella società.

Sono tuttavia presente almeno col spirito e li benedico codesti giovani volenterosi e valorosi, ripetendo loro l'ESTOTE FORTES IN FIDE.

La missione dei Circoli Cattolici deve continuare, perciò stesso che lo scopo della loro azione e quindi della loro esistenza è e dev'essere PREVALENTEMENTE RELIGIOSA; scopo il quale sarà rispettato per ciò stesso che in altra forma non si conseguirebbe.

Dio assista i carissimi giovani e con la sua grazia infonda coraggio e spirito di sacrificio, per essere di esempio colla disciplina, con la integrità della vità e colla pietà, con tutte le virtù cristiane e meritarsi sempre, anche per l'avvenire, la benevolenza sovrana e la fiducia del Vicario di Gesù Cristo e dell'Arcivescovo della Diocesi.

A lei i miei rispetti e la mia riconoscente Benedizione.

✠ Antonio Anastasio Rossi
Arcivescovo

I lavori

Apertasi la seduta l'avv. Schiratti, Presidente Federale, propone come Presidente dell'Assemblea il comm. Brosadola e dà inizio ai lavori. La relazione, già stampata su «Fiamma Giovanile», vien data per letta, e si inizia subito la discussione, che si protrae per un'ora e mezza, nutrita, interessante, serena e feconda di risultati pratici.

Parlano don Bosco, don Urtovic, Nascimbeni di Pontebba, Masutti di Tricesimo, don Buiatti, don Fabbro, Milillo di S. Daniele, Canciani di S. Giorgio, Blasoni di S. Nicolò e molti altri.

I vari punti discussi furono principalmente: il tesseramento, la diffusione e la redazione di «Fiamma Giovanile», la formazione degli Aspiranti, la federazione cinema educativi, ecc.

La massa dei giovani s'interessò vivamente della discussione animata, mostrando di sentire l'importanza e la vitalità dei problemi discussi, e dando prova dell'efficienza in cui viene sempre a trovarsi il movimento giovanile cattolico, nonostante le non lievi difficoltà del momento.

Com'era bello e confortante sentire parlare dei giovani, che non avevano altra istruzione se non quella che ricevono nei circoli cattolici, intorno a gravi problemi di organizzazione e di formazione spirituale, di comunione frequente, di spirito di sacrificio... E avevano il cuore sulle labbra!

Proposte varie

Oltre alla discussione degli argomenti organizzativi e formativi, furono formulate ed approvate nell'Assemblea varie proposte che meritano segnalate:

Telegramma al Papà

Fin dagli inizi dell'Assemblea il pensiero dei giovani si rivolse al S. Padre il Papa, che fu ricordato nelle brevi parole di prolusione del comm. Brosadola. Fu quindi proposto ed approvato il seguente telegramma:

**«Sua Santità Pio XI Roma — Fe-
«derazione Giovanile Cattolica Udi-
«nese, riunita assemblea generale, u-
«milia trono Santità Vostra omaggio
«riverente, filiale amore, perfetta ob-
«bedienza direttive paterne, promet-
«te preghiere fratelli perseguitati Mes
«sico, auspica trionfo Chiesa di Cri-
«sto, implora Benedizione Apostolica.
Brosadola - Schiratti»**

Per il Messico

Il comm. Pettoello parlando ai giovani dei fratelli perseguitati del Messico ricorda loro come il movimento della riscossa contro i tiranni persecutori è capitanato da un giovane cattolico, e prende motivo per raccomandare ai giovani una intensa formazione spirituale ai piedi dei S. Tabernacoli, formazione che prepara i giovani cattolici a tutte le prove e a tutti i cimenti della vita.

Per la Beatificazione di Pio X

Don Urtovic propone che dall'Assemblea dei giovani cattolici friulani, parta un voto unanime da umiliarsi al S. Padre per affrettare la Beatificazione di Pio X di santa memoria.

Tutti si alzano in piedi e dopo brevi parole del comm. Brosadola, rievocanti la santa figura di Pio X, la proposta è approvata per acclamazione.

La premiazione

Dopo che l'avv. Schiratti ebbe riposto brevemente ed esaurientemente a tutti i punti toccati nella discussione, e dopo le brevi parole dell'Ass. Ecclesiastico federale don Comelli, ebbe luogo la premiazione delle gare di cultura.

Diplomi e medaglie furono distribuiti ai vincitori, in mezzo alle acclamazioni ed agli applausi dell'assemblea da Mons. Tonutti, il quale, compiuta la cerimonia rivolge ai giovani opportune parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Il discorso dell'avv. Valussi

Ha quindi la parola l'avv. Valussi, oratore ufficiale, che tiene un brillante discorso, denso di sana dottrina, eccitando i giovani allo spirito di disciplina ed alla formazione interiore.

Le parole del distinto oratore furono ascoltate con religiosa attenzione e salutate da meritati applausi.

Più sotto riportiamo un largo sunto del discorso.

I nuovi eletti

Mentre procedevano i lavori dell'Assemblea, presso l'apposito seggio si svolsero le operazioni elettorali. Compiuto lo scrutinio, vennero in ultimo proclamati gli eletti:

1. Avv. SCHIRATTI
2. Dott. MONAI
3. Ing. GARLATTO
4. Dott. BARBINA
5. Dott. MILILLO
6. Dott. PIVIDORI
7. COLAUTTI
8. CANCIANI
9. BERGAMASCO

Tra giorni si radunerà la nuova Giunta per la elezione delle cariche.

Un pensiero a Mons. Ellero

Prima di chiudere i lavori dell'assemblea il Presidente del «Michelini», Sattolo, ricorda ai presenti la figura del grande educatore friulano Giuseppe Ellero, del quale in questi giorni ricorre il secondo anniversario della morte.

Con questo ultimo ricordo, accolto dal consenso unanime dei presenti, la assemblea si chiude con la preghiera e con il canto dei nostri inni giovanili.

Il telegramma di risposta del S. Padre

**«Santo Padre vivamente compiac-
«ciutosi omaggio sentimenti giovani
«cattolici friulani incoraggia loro
«proposti sua Apostolica Benedizione.
Card. GASPARRI».**

Il discorso dell'avv. Valussi

Vorremmo riferire tutto intero il bellissimo discorso che l'avv. Valussi, Incaricato Reg. della Venezia Giulia, ha tenuto ai giovani.

Non essendo questo possibile, ci ingegneremo di riassumerlo riferendo qual che tratto dei principali.

Comando e Obbedienza

Prendendo lo spunto dalla relazione presidenziale, nella quale l'avv. Schiratti dichiara di cedere il posto di comando per diventare fedele gregario, l'oratore esclama:

«Comando ed obbedienza; *gravi e crude parole; ma per noi nè gravi, nè crude, chè una parola le unisce e le confonde insieme:* l'amore..... *Ond'è che non vi può essere disaccordo o disarmonia fra chi dà ordini e chi li riceve.....* »

E qui riporta l'esempio di Cristo che insegna a comandare servendo, quando si umilia a lavare i piedi agli Apostoli:

Pietro, cioè il limitato sentire umano non purificato dalla griazia, si ribella a tanta degnazione del suo Re, ma poi al dolce invito più non resiste.

Di quante quotidiane ribellioni alle soave umiltà di Cristo non dovremo noi rispondere al supremo tribunale dell'ultimo giudizio!

Ebbene, nella cara nostra Società, un primo modo di riparazione a queste insensate rivolte ci si offre; nell'obbedienza paziente e pronta agli ordini dei dirigenti nostri, sia quando ci lavano i piedi, sia quando ci danno qualche..... lavata di capo.

Con questi ed altri simili concetti, l'avv. Valussi spiega ai giovani il concetto della **DISCIPLINA**, che liga capi e gregari con un vincolo indissolubile di fraterno affetto.

I tempi difficili

A questo punto l'oratore, passa a parlare delle lotte e delle difficoltà esterne contro cui deve combattere la G. C.; e facendo un parallelo tra la vita dell'individuo e la vita della nostra società, spiega ai giovani la necessità di vincere e di superare quella crisi di difficoltà che accompagna anche la società della G. C. nel suo sviluppo dall'infanzia (immediato dopo guerra, quando si viveva in mezzo ai facili entusiasmi) alla virilità (momenti attuali, in cui ci dobbiamo raccogliere in una vita di austera virtù).

«...Tener desta la fiamma fino alla meta, *ecco il compito:*

Le perdite di tempo in inutili recriminazinoi, in lamentale superflue, in ire fuori di posto, possono costare la vita, non la fisica che ha importanza secondaria, ma la spirituale.....

Il giovane cattolico deve crescere ed educarsi, lottando costantemente con tutte le difficoltà ed aver ragione di ogni sorte d'impedimenti. L' entusiasmo dei primi anni ci ha portati nei ranghi; ora è la costanza *che ci occorre per resistere.* »

I disegni della Provvidenza

In questa ardua via di sacrificio ci sorregge la Provvidenza. *"Quando ci sembra assente Ella ci prepara invece i conforti per il domani ,,*

E' alla Provvidenza quindi che noi dobbiamo guardare, è in Lei che dobbiamo confidare in tutte le prove, perchè è Lei che c'invia i mezzi per superarle e ci *"fa degni di vivere laboriosamente in questi tempi di ansiose angustie, le quali certamente ci appresteranno le immancabili consolazioni di domani ,,*

La potenza dei nostri mezzi di lotta

Sono potenti gli aiuti che Dio dà alla sua Chiesa nel tempo della prova.

"Contro le persecuzioni degl'imperatori romani, Iddio ha suscitata la fede dei martiri; contro le eresie il fervore religioso e la scienza dei Padri. I barbari devastatori furono mansuefatti dalla soavità degli evangelizzatori; la prepotenza degl'imperatori germanici fu rotta dall'ardore cristiano delle comunità medioevali. Pseudo riforme protestanti, rivoluzionari, massacri furono superati dall'austerità, fedeltà e coraggio dei confessori. E' la promessa di Gesù; *Ecco! io sono con voi tutti i giorni.* Ai piedi degli altari quindi noi dobbiamo ritemprare la nostra forza e la nostra speranza.

La vita interiore

Da qui la necessità di vivere di più la vita dello spirito, la vita interiore.

Qui l'oratore rievoca la figura del Card. Mercier della cui morte ricorre il primo anniversario.

«*Quest'Uomo, quando tutto sembra crollare intorno a lui, e tutto è distrutto di quanto pazientemente e tenacemente ha costruito il suo grande popolo, raduna il suo Clero, nel bel mezzo delle rovine fumanti della guerra, nell'anno* 1917, *e lo invita non alla rivolta, nè alla congiura, ma alla vita interiore, cioè a vita intima o d'unione che avvicina l'uomo a Dio...* »

E dopo aver citato un brano del Card. Mercier su questo argomento, l'oratore, raccomanda ai giovani di farsi esempio a tutti, ricordando la frase di S. Paolo a Timoteo:

" Se vuoi imporre rispetto a tutti, nonostante la tua giovane età, sii d'esempio al popolo.....

Tale è il compito precipuo che c'incombe, molto migliore, molto più elevato di quello di ieri. ,,

Il carattere

E' questa l'unica via che ci porta al successo.

,, Erroneamente ci mettiamo talvolta all'opera, colla speranza d'immediati successi, senza prima esserci premuniti di una salda educazione del carattere..... E per essere uomini di carattere dobbiamo vestire l'abito del dovere ,,

In Christo salus

E qui l'oratore si avvia rapidamente alle conclusioni:

" Giovani, se tutto crolla e tutto ci appare minaccioso, solamente la serenità dell'animo ci permetterà di riprendere le laboriose costruzioni. Se riedificheremo nel Signore, nessuna forza riescirà ad abbattere il nostro edificio. ,,

L'immediato successo non deve preoccuparci perchè la trasformazione delle anime, cui tendiamo, è opera lenta, se manca il successo, soccorra la fede.

Pazienza... abnegazione... sacrificio. Sappiamo usare dei lumi divini, e traffichiamo i talenti del Signore.

"Taluno nella nostra fervida operosità religiosa crederà talvolta d'intravvedere freddezza d'affetti verso la grande Patria nostra. Niente di più falso. Non c'è cattolico che non senta la dedizione completa verso quelle che sono le grandi mete, della Patria italiana, che noi tutti vogliamo eccellere fra le altre Nazioni per bellezza morale, per splendore di santi. Se regnerà Cristo su l'Italia e nel cuore degl'Italiani, potremo ringraziare il Signore che l'ha elevata alle più sublimi delle grandezze. ,,

E l'oratore conchiude eccitando i giovani cattolici a sacrificarsi per questo ideale. Egli termina con queste belle parole del Card. Mercier:

" E' necessario che immobili sulla rocca della fede, dominiamo gli avvenimenti, ripetendo tanto nella prospera che nell'avversa fortuna quel detto di S a n P a o l o: siamo pronti a sopportar tutto per gli eletti di Dio, affinchè per G. C. si salvino ed ottengano la gloria celeste. *Qualunque cosa avvenga abbandoniamoci alla Provvidenza. Per la vita e per la morte noi siamo nelle mani di Dio.*

LA SUPPLICA AL S. PADRE
per la Beatificazione di Pio X

BEATISSIMO PADRE,

La Gioventù Cattolica Friulana raccolta in solenne assemblea il 23 gennaio 1927. memore degli influssi meravigliosi della educazione eucaristica del Grande Pontefice Pio X di s. m. da cui ripete la formazione ed il rifiorire del movimento giovanile cattolico in Italia; prostrata al Trono di Vostra Santità, umilia fervida supplica perchè sia affrettata la Beatificazione dello stesso S. Padre Pio X a conforto ed a sostegno dei giovani che a Lui guardano come al vero e grande Maestro della pedagogia cristiana e pastorale dei nostri tempi.

Nella ferma fiducia che la Clemenza Vostra si degnerà gradire la presente supplica, prostrato al bacio del S. Piede, implora per se e per tutti i membri della Gioventù Cattolica Friulana la Apostolica Benedizione.

Di Vostra Santità um.mo, dev.mo, obbl.mo servo e figlio

Avv. SCHIRATTI GUGLIELMO

Udine, 29 gennaio 1927.

La Federazione Cinema Educativi

Nella relazione alla Giunta Centrale del Segretariato per la moralità, il Direttore Nazionale P. Gavotti ha mandato un plauso all'opera del consorzio utenti cinematografo educativo di Milano, augurandosi che l'esperimento possa estenderci a tutta l' Italia.

Udine che ha il merito della precedenza in una iniziativa consimile, non deve perdere il vanto del primato che le spetta, ma con ogni sforzo deve sostenere la sua Federazione Cinema Educativi.

La lettera pontificia

sull'Opera Nazionale dei Balilla

Il S. Padre ha diretto al Card. Gasparri una lettera nella quale prende in esame la legge dei **Balilla**.

Dopo aver espressa la sua preoccupazione per la dottrina a cui è ispirata la legge, dottrina che teme fondata e culminante in una concezione dello Stato non conforme alla concezione cattolica, il S. Padre esprimendo tutto il suo dolore per il trattamento fatto agli Esploratori Cattolici in detta legge, prende la dolorosa determinazione di sciogliere i reparti degli Esploratori Cattolici, consentendo che possano sussistere là dove sono permessi dalla legge, svincolati dalla disciplina dell'Azione Cattolica, dovendo ora dipendere essi da altra gerarchia che non è la gerarchia ecclesiastica.

Il Papa poi esprime la sicurezza che le altre Associazioni Cattoliche saranno rispettate ed esprime anzi la fiducia che anche gli Esploratori Cattolici, dopo lo scioglimento dei reparti, possano essere assistiti sotto quelle forme di associazione che sono consentite dalla legge per le loro finalità prevalentemente religiose.

In ultimo il S. Padre, preoccupato per l'assistenza religiosa anche dei Balilla, indica la forma in cui tale assistenza potrà effettuarsi rimettendo ai Vescovi la scelta delle persone più adatte.

La Gioventù Cattolica del Perù

al Santo Padre

I delegati della Gioventù Cattolica del Perù, sono stati ricevuti dal Papa, al quale hanno offerto una rosa d'oro, racchiudente la reliquia della loro Santa Patrona, Rosa da Lima.

Il ricco dono consiste in un fusto centrale di 30 centimetri, da cui partono dei rami con 13 foglie e con un germoglio alla cui sommità spicca la grande rosa di circa 50 petali. Sull'astuccio di seta bianca che racchiude la rosa è infissa una targa d'oro con una dedica della gioventù peruviana.

Il Papa ha ringraziato con affettuose parole la gioventù peruviana per il bellissimo dono, avendo infine espressioni di vivo compiacimento per lo zelo religioso e per la fede da cui è animata la Nazione peruviana.

Un Papa che accompagna

IL VIATICO

A Roma in via Giubbonari, chi entra nella casa segnata col numero 64 (vicino al campo dei Fiori) e sale due radipate scale, si trova dinanzi ad una porta sulla quale è una epigrafe:

« *Nel 28 marzo* 1851, *Papa Pio* IX *— incontrandosi nel SS. Viatico — seguitolo varcava questa soglia—e la famiglia di Vincenza Carace — fu visitata e benedetta — dal Salvatore del mondo — e dal suo Vicario in terra* ».

Ecco l'episodio che diede origine a quella iscrizione.

Il Papa era uscito per andare verso il Celio, ma la sua carrozza giunta in via dei Giubbonari, s'incontrò con un corteo di fedeli che salmodiando recavano il Viatico ad un morente. Sentendo la carrozza rallentare il passo e poi fermarsi, il Papa si sporse a vedere; intuì di che si trattava e senz'altro, smontò dalla vettura, tolse una candela al primo che gli si parò dinanzi, e mescolandosi tra la folla stupida, umile fra gli umili, intuonando con la sua voce le preci degli agonizzanti, si recò alla casa della inferma.

Di quale inaspettata luce di conforto si sarà riempita la povera piccola casa?

Dopo aver seguito di nuovo il Santissimo fino alla Chiesa dei Catinari, il Papa risalì in vettura, seguito da una turba plaudente.

Bell'esempio da ricordare, quando anche noi incontriamo il sacro corteo che porta ai sofferenti il Supremo Conforto.

La Cattedra della Verità

Per la solennità della Cattedra di San Pietro l'« Osservatore Romano » rileva la grandezza dell'istituzione del Papato, posto da Dio in Roma come cattedra di verità.

L'articolo rileva l'importanza del conflitto apertosi e chiusosi ormai con la vittoria della Chiesa, in merito all'errore insito nella tendenza dell'*Action Francaise*:

« La storia ci ammaestra che gli uomini che si dettero un idolo nel proprio pensiero e vennero in lotta con l'insegnamento che scende dall'alto, o perirono nell'oblio, o procurarono vaste sciagure alla società. Basta ricordare un nome: la pseudo Riforma, e basta avvicinare ad esso un altro nome: la Rivoluzione. Per la prima la Cattedra Apostolica impedì l'anarchia spirituale di Europa, per la seconda la magnifica resistenza dell'eroico clero di Gallia uccise il gallicanismo e ribadì l'infrangibile vincolo a Roma, cattedra primogenita della Chiesa.

Non per nulla la celebrazione della Cattedra era stata prescritta in questo 18 gennaio per ordine di Paolo IV, con l'accoglienza nella liturgia romana della chiesa di Gallia, di quella chiesa gloriosa di cui serba ancora tracce l'ordinamento dell'officiatura.

La Francia si stringe oggi intorno a quella Sete a cui guarda sempre più pensoso il mondo.

Dante vedeva nel Papato l'unico mezzo per la vera verità, per la vera vita, cui anche l'Imperatore doveva assoggettarsi per aver luce nel governo del mondo.

Il giornale fa un interessante parallelo sul sommo lavoro dell'altissimo Poeta e la Chiesa, e conclude così:

« Di Roma tutto è caduto sul fastigio delle colonne imperiali; dove la sua storia si svolge e muta, grandeggiano iSanti, i Consoli di Dio. Dio l'ha fatta sede del suo Vicario, Dante Poeta cattolico ne ha fatto il simbolo della città eterna di Cristo verso la quale, sotto la guida di Pietro, si incammina il mondo ».

QUI SI RACCONTA LA VITA

del paese di..... Vattelapesca

Dunque esiste in questo mondo un paese nel quale per tutto l'anno, notate la parola, si balla quasi tutte le domeniche e le altre feste di precetto. Il male, la corruzione, l'assenteismo religioso, l'abbandono totale della gioventù maschile e dei fanciulli sono chiari ed evidenti.

Le buone mamme che vogliono salvare i loro figli e si trovano impossibilitate a tenerli a casa non sanno dove indirizzarli.

E' vero! in questo paese ci sono le Suore, ed è già una provvidenza in quanto hanno l'asilo, e vicino all'asilo c'è sempre una specie di oratorio femminile.

Ma il mondo, per grazia di Dio, non è composta solo di donne... E per gli uomini? C'è la chiesa, ci sono le funzioni, ci sono i predicatori e i confessori straordinarii; nulla manca dello zelo pastorale; ma pochissimi vanno ai Sacramenti e anche questi pochi vanno a Udine o a Barbana, dimodochè l'uomo, il giovane non conosce la vita religiosa della parrocchia. Quindi nessun giovane mette piede in canonica, nessun giovane si presta per il decoro delle fuzioni e delle processioni, salvo quei quattro di buona famiglia che per tradizione patriarcale portano la Madonna del Rosario in processione senza passare per la sagrestia. Anzi moltissimi giovani non salutano più il prete per la strada, essendo Egli una persona che non l'interessa.

⁂

Premesse queste cose, dato che i giovani se non pregano ballano e se non ballano pregano; considerato che i giovani hanno diritto di essere salvati come le donne e come le fanciulle; considerato ancora che salvati i fanciulli e moralizzati i giovani, sono salve le famiglie ed il paese tutto, non verrebbe per lo meno di dire: salviamo questi giovani?

⁂

Io scometto che se fossi... sagrestano in quel paese, dopo 6 mesi di esame, l'unica cosa che giudicherei di fare non sarebbe nè il baldacchino nè la bussola della porta maggiore, nè una missione, ma chiamerei, anzi prima saluterei con grande espansione i migliori giovani del paese (e per salutare con affetto non occorrono vocazioni speciali); mi servirei di questi quattro cinque giovani per mandarli con qualche ambasciata presso qualche amico per il servizio parrocchiale; di lì a un mese proporrei loro qualche lavoruccio per la festa di S. Luigi o di S. Onofrio, col saldo di qualche macedonia; infine, a farla breve, dopo un anno avrei una specie di circolo sia pure senza fede di nascita legalizzata; dopo due, tre anni avrei una sala o uno tettoia o una lavanderia, e allora direi alle mamme di quel paese: Volete salvare i vostri figli? Mandateli da me; volete mandarli al diavolo? Ecco, là c'è la festa da ballo.

⁂

Allora nascerebbe la divisione d'animi e di cuori « Unus assumetur ed alius relinquetur ». Ma ci sarà la religione netta, franca, ardente degli uni e il paganesimo ributtante degli altri. Allora si combatterà per un ideale e la lotta suggerirà mezzi nuovi di zelo pastorale ed il prete avrà la soddisfazione non tanto di essere chiamato « santul » perchè ha battezzato, ma « padre » perchè avrà rigenerato alla vita cristiana gente battezzata che stava per dannarsi.

E la monotonia e la pesantezza domenicale di quelle orgie paesane sarebbero rotte dalle feste religiose della mia gioventù e la mia decrepitezza ed il mio tramonto sarebbero benedetti dalla memoria dei nuovi padri di famiglia che direbbero: ha salvato il paese salvando i nostri fanciulli.

⁂

Sono molti paèsi in diocesi che hanno bisogno di essere assistiti e sviluppati religiosamente sul binario della Gioventù Cattolica Italiana Maschile e Femminile: questo il mio voto per il 1927, questa la materia d'esame per la nuova Presidenza Federale.

Glauco.

Carissimo Glauco,

la tua parola calda e fervida, che tradisce la tua santa passione predominante e che tocca un argomento tanto importante, non farà certamente torto a nessuno, perchè ognuno sa che tu prima di parlare operi; penso anzi che dal tuo sfogo sarga in tanti cuori una scintilla di entusiasmo e di santa passione per la causa giovanile che è quella che ti spinse a scrivere.

Tuo

D. Olivo.

=+✻+=

C'era una volta.....

La sapete la storiella? Ve la racconterò io:

C'era una volta un uomo che aveva un ciuco. Un giorno si mise in testa (l'uomo s'intende), di abituare la povera bestia a vivere senza mangiare. E diffatti da quel giorno non le diede più nè fieno, nè paglia, nè biada. Passarono tre giorni e il povero ciuco...

— Ma questa storia è vecchia!

— Si? Eppure ci sono ancora al mondo dei ciuchi, cioè dei giovani che pretenderebbero di far vivere e prosperare « Fiamma Giovanile » senza il necessario sostentamento.

Questo intendiamo di dire in modo speciale a tutti coloro che non hanno ancora pagato l'abbonamento del 1926.

=+✻+=

IL CENTO PER UNO....

(Prima l'interesse e poi... la Vita eterna)

... dice dunque la storia di Genova che l'evangelizzazione della riviera ligure nei primi secoli del cristianesimo fu difficilissima, più che per Roma pagana.

Sbarcò dapprima un Apostolo, il quale incominciò a predicare:

— Andate, vendete tutto quello che avete — datelo ai poveri!

I Liguri, sentendo quel consiglio, fecero correre a gambe quel povero Apostolo.

Ne venne un altro, il quale prese a parlar così:

— Beati quelli che soffrono...

Non l'avesse mai detto! Tutti gli furono addosso, e per poco non lo martirizzarono.

Ancor un altro Apostolo tentò di convertire quel popolo, dicendo che **nella Palestina era nato un Bambino povero il quale era Dio,** e insegnò che...

E anche quel povero Apostolo dovette scuotere la polvere dei suoi calzari, e andarsene perchè neppur un'anima riusciva a convertire.

Ci volle un genovese per convertire i suoi compatrioti: un genovese che comprendeva il carattere del suo popolo adoratore dell'oro. Quel genovese benemerito fu S. Siro.

Egli chiamò intorno a sè il popolo e disse:

— Io vengo a predicarvi la dottrina nuova di un Dio che ha promesso a chi lo segue il cento per uno, e per di più la Vita eterna.

— Il cento per uno? — esclamarono i Liguri —. Che bell'interesse! E anche la Vita eterna per giunta! Chi è, chi è quel Dio?

E i Liguri a folle trassero dietro S. Siro, per sapere chi fosse Colui che dava il cento per uno.

— Colui che dà il cento per uno, è per di più la vita eterna è Gesù Cristo!

Da allora tutta la Liguria fu convertita al Cristianesimo.

Questa antica leggenda esprime in modo... allegro una massima purtroppo non ligure soltanto, ma ormai universale: il danaro è tutto.

Ossia, prima le palanche, e palanche in quantità, e palanche a sazietà: e poi, e poi anche la vita eterna, se è data per giunta e non costa niente.

La coscienza, i comandamenti Ohibò! Non sono articoli di moda.

Prima l'interesse e poi... anche la vita eterna, s'intende, per giunta: cioè, in più, gratis, come usa il macellaio per i clienti, che di tratto in tratto si fan vedere nel negozio...

=+✻+=

VITA NUOVA ??

Con questo numero s'inizia una lieve innovazione in « Fiamma Giovanile ».

Per venire incontro al bilancio poco florido dell'amministrazione, senza aumentare di un centesimo il prezzo dell'abbonamento, abbiamo procurato di avere un po' di pubblicità a pagamento che ci permetterà di raggiungere il pareggio.

Col prossimo numero quindi un paio di colonne almeno saranno riservate alla pubblicità.

Gli amici che volessero quindi aiutare « Fiamma Giovanile » sotto questa forma, non hanno a far altro che a procurarci delle inserzioni.

Non abbiamo voluto però defraudare i nostri lettori, ma allargando le colonne, abbiamo ottenuto di guadagnare lo spazio concesso alla pubblicità.

La nuova composizione ci dà modo così di far gustare anche poesia Zaneto, tolta alla « Vita Cattolica » e questo farà certo piacere ai nostri abbonati.

Si diffonda quindi « Fiamma Giovanile » aumentando gli abbonamenti e si dia ad essa il maggior vantaggio possibile col procurarle nuova pubblicità. La pubblicità si riceve presso Amministrazione del giornale, in v. Treppo N. 1.

=+✻+=

Dice l'Ozanam

« Tutti i giorni i nostri amici e i nostri fratelli si fanno uccidere come soldati o come missionari sulla terra d'Africa o dinanzi ai palazzi dei Mandarini. Che facciamo noialtri frattanto? Crediamo forse che Dio abbia assegnato agli uni di morire in servizio della civiltà e della Chiesa e agli altri l'o[...]ta di vivere beatamente? Ah, mostriamo che noi non siamo sì deboli da cedere ad una tale divisione di lavoro che sarebbe una accusa contro il Dio che l'ha fatta, e una ignominia per noi che l'accettiamo. Prepariamoci a mostrare che noi pure abbiamo il nostro campo di battaglia ».

Quale? Quello dell'Azione Cattolica: tutti i veri cristiani debbono essere in tal senso soldati, perchè ognuno ha vicino un compagno da salvare, un amico da soccorrere, un fratello da irrobustire nella Fede.

Apostoli laici tutti debbono essere perchè tutti Dio chiama ad essere cooperatori dell'opera sua. Ognuno nel suo campo puo' fare, ognuno deve agli altri dare il modo di fare.

Per la fede nostra ogni sacrificio deve essere caro, ogni sofferenza deve essere lieve.

FOGLIE SPARSE

S. Almachio

Martire della civiltà cristiana

Domenica passata fu celebrata a Roma la commemorazione di S. Almachio martire della civiltà cristiana.

Sant'Almachio, monaco dell'Oriente, giunse a Roma nel 404 sotto l'impero di Onorio, quando il prefetto Alipio aveva dato al popolo uno spettacolo di lotta al Colosseo. Il coraggioso monaco intervenne ai giuochi e si slanciò in mezzo ai combattenti gridando: « In nome di Cristo cessino queste crudeltà e queste idolatrie ». Per la qual cosa gli spettatori indignati uccisero a colpi di pietra il banditore di pace.

Dopo la commemorazione che ebbe luogo a Santo Stefano, vi fu la processione al Colosseo.

Scienziato e credente

Antonio Cardarelli

Si è spento a Napoli, nella veneranda età di 96 anni, il grande professore di clinica medica all'università di Napoli, Sen. Antonio Cardarelli. Volle ricevere i SS. Sacramenti, che gli furono amministrati dal Padre Bonaventura. Più volte durante la malattia volle ricevere la S. Comunione. Il suo maggior conforto, negli ultimi suoi giorni, fu di stringere sempre fra le mani il Crocifisso. Con ammirevole serenità incoraggiava i congiunti parlando dell'Eternità.

Egli fu un credente convinto; ciò non gl'impedì di essere anche uno dei primi clinici d'Italia, conosciuto ed apprezzato anche all'estero.

Alle sue lezioni si accalcavano spesso più di un migliaio di studenti.

Si calcola che abba curato settecento mila malati; fra i suoi pazienti furono anche Vittorio Emanuele II e Umberto I: Era molto noto anche all'estero.

Innanzi a simili figure di scienziati e credenti, chi oserà ancora proclamare un contrasto tra la scienza e la fede?

Il cine e i romanzi

fanno scuola

A Napoli il ragazzo Edoardo Acursi di anni 15 ha mandata una lettera anonima minatoria allo spedizioniere Armando Cappadoria ingiungendogli di portare in un dato posto la somma di 5 mila lire.

Scoperto ed arrestato egli ha confessato con tutta semplicità il fatto, dichiarando che non credeva che ciò fosse proibito, avendo vista una simile cosa proiettata al cinematografo o letta in qualche romanzo a dispense.

Coraggio, genitori, continuate a permettere ai vostri figli il cine e i romanzi; quando finalmente vi sveglierete, vi accorgerete che a quella scuola i figli vostri avranno appresa la via del delitto.

Ancora sugli effetti del cine

Decapita la moglie

Un contadino di Topeka (Kansas) impressionato da un « film » rappresentante la morte di San Giovanni Battista, recatosi a casa, durante la notte tagliava la testa a sua moglie.

Arrestato, l'assassino ha dichiarato: « Io avevo paura che mia moglie rinnovasse il gesto di Salomè; e ho preferito tagliare la testa a lei ».

Secondo il parere dei medici il contadino non è pazzo, e sarà quindi giudicato prossimamente.

Ecco gli effetti del cine quando sono rappresentati al vivo le passioni e i delitti dell'umana perversità.

Noi siamo persuasi che un solo energico programma possa portare rimedio efficace alle rovine del cine: O RINNOVARSI O SPARIRE.

Ecco perchè vediamo con pena abbandonata quasi da tutti, anche nel nostro piccolo ambiente, la provvida iniziativa della FEDERAZIONE CINEMA EDUCATIVO.

Vediamo di non rovinarci completamente per un gretto sentimento di interesse e di egoismo.

Una lettera di A. Manzoni

Il Barone X e... certi Giovani Cattolici

Un personaggio scrisse un giorno a Alessandro Manzoni: « Speravo di trovarLa all'ora stabilita, come m'aveva promesso, all'albergo Stella d'Italia, ma con grave dolore rimasi deluso ».

A lui rispose il Manzoni: « Alessandro Manzoni si trovava all'Albergo Stella d'Italia nel giorno e ora stabiliti; ma passata di cinque minuti l'ora fissata, tornò alle proprie faccende non potendo credere il Barone X capace di mancare alla parola data ».

La « puntualità » è una prerogativa anche di certi giovani di mia e vostra conoscenza: come quel barone X.

EL MESSICO

Un giovane cattolico alla riscossa

« La Chiesa Messicana celebrerà sto il suo trionfo » ha detto il Pa abbracciando dei Vescovi perseitati.

Come e quando avverrà la riscossa l giogo imposto ai cattolici con iudita ferocia?

Si annuncia una notizia che tiene il stro animo vivamente sospeso. Il residente dei Giovani Cattolici del essico, imprigionato da mesi sarebboggi la speranza dei perseguitati?

Nel Messico i Cattolici sono messi lla triste necessità di difendersi, di conquistare il diritto di adorare Dio, imo diritto di tutti i popoli civili e arbari.

Un'impresa ardita sta tentando Re Capistran Garza, presidente della ioventù Cattolica messicana, viceesidente della Lega nazionale per la fesa della libertà religiosa. Egli è trato nel Messico passando la frontera, in direzione della città di El aso del Texas, alla testa di un gruppo di armati, e ha lanciato un manisto al paese, nel quale si dichiara apo provvisorio del movimento arato contro il Presidente Calles, il rsecutore.

Renè Capistran Garza

Renè Capistran Garza è stato l'organizzatore e l'animatore fervente ed scoltatissimo della G. C. che egli fon a 18 anni in piena rivoluzione. In nel momento egli fondò un periodico ttolico, « Il futuro », il quale entrò bito nella più violenta polemica con mestatori rivoluzionari.

Il 1 maggio 1923, durante la granfesta bolscevica della Città di Messeo, gli anticattolici, protetti dal Goerno, inscenarono una dimostrazione stile che doveva passare sotto la sede lla G. C. Giunto il corteo presso la de cattolica, si ripeterono le grida ecene alle quali Renè Capistran con tta la forza dei suoi polmoni rispo con il grido di « Viva Gesù Crio! ».

Renè, incarcerato qualche tempo do e giudicato, fece le sue dichiarazio; ma ai rappresentanti della stama che erano presenti, tanto si temea il suo ascendente, non fu permesdi raccoglierle in pubblico.

La sua sposa mirabile

Alcun tempo fa, Renè Capistran si posò, ed un bel ragazzino ora allieta sua casa. Alla vigilia delle nozze egli disse alla sua sposa: « Io sono tuo, ma non per questo cesserò di essere Renè Capistran Garza, e finirò il mio compito. Non dovresti perciò meravigliarti se un giorno ti portassero il mio corpo vittima di un attentato con ro la religione ».

La giovane donna rispose: « Io lo apisco perfettamente, e questo è il mio orgoglio. Quando il Signore me richiedesse, io sarò pronta a medicarti le ferite perchè tu possa proseguire nella tua lotta ».

Preghiamo

Il periodo che attraversa la religione nel Messico è ben doloroso. Un persecutore tiranno vuol negare ad un popolo il diritto di credere in Dio e di adorarlo; il popolo, forte nella sua fede, cade sotto i colpi dei carnefici ma non si piega.

Un grido echeggia tra il crepitare dei fucili: « Viva Cristo Re! ».

Che cosa vorrà trarre la Provvidenza dalla situazione di una nazione co agitata per colpa del più astioso settarismo!

Seguiamo gli avvenimenti vicini col cuore, pregando perchè si affretti l'ora dei pacifici e duraturi trionfi di Cristo!

La sfrontatezza del persecutore...

La vecchia fovola del lupo e dell'agnello di esopiana memoria si rinnova. Il persecutore accusa le vittime di sedizione, di congiura, di ribellione, addossando ad esse la responsabilità della rivoluzione.

...e la dignitosa risposta dell'Episcopato

L'Episcopato ha pubblicato una dichiarazione, nella quale smentisce le accuse mossegli di sedizione, congiura, ribellione ed opposizione alle autorità dello Stato, esprimendo il voto che il Governo vorrà permettere ai vescovi di potersi difendere da tali accuse, quando avrà raccolto le prove contro di loro.

L'episcopato deplora quindi nella sua dichiarazioone l'iniquo trattamento, al quale è stato fatto segno il Vescovo Diaz, e afferma che l'Episcopato si limita soltanto a smentire all'estero le calunnie lanciate dal Governo di Calles contro la Chiesa.

Terre pagane e missionari cattolici

Domande e risposte

— Quali sono le terre pagane?

— Le terre pagane, dove la maggior parte della popolazione ignora il vero Dio, si estendono su di un terzo del globo, con una somma complessiva di mille milioni di anime, anch'esse redente con il Sangue prezioso di Gesù Cristo. La Cina ne conta 425.000.000; l'India inglese 300.000.000; l'Africa 200.000.000; il Giappone con la Corea e l'isola di Formosa 70.000.000; altre regioni 10.000.000.

— Quanti sono i Missionari?

— I missionari il cui nome si applica non soltanto ai sacerdoti, ma anche ai laici religiosi ed alle religiose, vanno divisi come segue: Sacerdoti 15.000 laici religiosi 5000, religiose 45.000.

— Di che nazionalità sono i Missionari?

— Essi rappresentano quasi tutte le nazioni cristiane. Ma la Francia negli anni passati, ha occupato il posto d'onore, avendo contribuito il 60 per centno del numero totale; senonchè considerata la proporzione della popolazione, la piccola Olanda a vince su quasiasi altra nazione nel campo apostolico.

Esame di coscienza

E' una gran bella pratica di pietà e di fervore cristiano, che ogni buon giovane cattolico dovrebbe fare tutte le sere, prima di andare a riposare, per essere in grado di conoscere sè stesso, le sua anima, le condizioni della sua coscienza.

Se ogni giovane cattolico compisse fedelmente questo pia e benedetta pratica, quanti abbonati di FIAMMA GIOVANILE si ricorderebbero che devono ancora saldare i conti del millenovecentoventisei. E siamo al febbraio del ventisette!

E che si aspetta?

Dodici difetti

1. Ridere forte per qualunque inezia.
2. Leggere quando altri parlano.
3. Lasciare un'adunanza prima che sia terminata.
4. Parlare all'orecchio quando si è in compagnia d'altri.
5. Guardare a bocca aperta gli stranieri.
6. Lasciare che altri rimanga in piedi e non offrirgli una sedia.
7. Ricevere regali e non ringraziare.
8. Fare se stessi argomento di conversazione.
9. Deridere o disprezzare gli altri.
10. Sparlare del prossimo.
11. Incominciare a parlare prima che altri abbia finito.
12. Rispondere a domande che furono rivolte ad altri.

Luci Eucaristiche

UN EPISODIO DI GUERRA:
: singolare portatore di Cristo :

Ero accompagnato da una persona a cui non posso non prestare tutta la stima; racconta il parroco di una chiesa bresciana ritornando ai ricordi del 1918. E se non l'avessi visto un giovane d'aspetto semplice e buono, come avrei creduto?

Un caso ben strano!

— Si Chiama?

... G. R. soldato del 115 Regg. Fanteria.

— E viene?

Dal fronte; ora sono in licenza invernale. Sono suo parrocchiano io...

Diventò rosso; era impacciato come chi non sa esprimere una cosa grave.

Estrasse il portafoglio colla mano un po' tremante, con gravità ne tolse una busta. La presi, guardai... Alcune particole intatte...

Ebbi un sussulto istintivo.

— Sicuro — cominciò il soldato — mi hanno salvato la vita. Da quel giorno che le rivenni me le sono sempre tenute meco. Fu così: dopo l'avanzata di maggio, si ricorda, Fra le rovine di una chiesa... Io di robe antiche me n'intendo un po'; cercavo, per curiosità se fra quegli avanzi di paese vi fosse dimenticata qualche cosa; mi accorgo che sono rovine di una chiesa, quelle. Ma non ne aveva più la forma. E l'altare? pensai. Lo identificai in un mucchio di rottami. Ed erano la; sotto la polvere fra le macerie. Io mi spaventai; erano consacrate? Esitai un momento non sapendo che pensare, ma non potei credere altrimenti.

E allora che fare?

Lasciarle dov'erano, no, certo. E le presi, così adagio, recitando un Pater..

— E non trovò il cappellano a cui consegnarle?

— Mai! Cosa vuole? Speravo di poterlo incontrare e invece non ebbi la fortuna di vederlo... Ma le assicuro che da quel giorno ho sempre pensato che avevo il Signore con me.

Aspettavo d'andar a riposo: là avrei trovato qualche prete a cui affidarle... invece fu inutile e il tempo passò...fino all'ottobre. Che giornate spaventose quelle della ritirata L'ordine ci venne quando alla nostra sinistra i nemici erano già penetrati avanti.

E si camminò giorno e notte, sotto la pioggia, capisce? Mentre il vento soffiava e mugghiava che pareva si lamentasse. Senza mangiare; la sussistenza del nostro reparto l'avevamo perduta. E camminavamo a branchi, senza parlare, col cuore gonfio. Il tenente piangeva voltandosi indietro a guardare il Carso che non tuonava più come prima C'inseguivano...

Che giornate... Alcune volte mi mettevo la mano sul petto, qui c' era Lui, e mi pareva di riprender lena, ma avevo le gambe che non le sentivo più; camminavano da sè...Se si fossero fermate, sarei caduto senza saper più rialzarmi. Passavamo per i paesi, per i nostri paesi desolati: la gente vi era quasi tutta partita, quei pochi rimasti sbarravano gli occhi vedendoci passare anche noi alla rinfusa.

Che scena di dolore!

Poi finalmente il Tagliamento... il ponte c'era ancora, per fortuna. Noi si credeva di doverci fermare, invece si dovette continuare... Non ne potevo proprio più. Quando piacque al cielo si arrivò al Piave, ma il ponte era distrutto.

Mi par di vederlo ancora, il tenente: « Figliuoli, passiamo a guato ».

E risalendo un po' di fiume, trovammo un campo immenso di ghiaia, di là il Piave; ci siamo. L'acqua era fredda. Un brivido mi assalì. Ebbi paura di non saper reggermi in piedi; avanzai un po'! L'acqua mi veniva alle ginocchia, poi il suolo s'abbassava, bisognava tastar coi piedi... e la corrente ci percuoteva tentando trascinarci...

In quel punto mi ricordai di ciò che avevo con me. M'arrestai per respirare. L'estrassi e lo tenni in mano. Non pensai più: avanti! E passo, passo mi avanzai; l'acqua mi arrivava al ventre... battevo i denti. Poi ad un tratto m senti perduto: un passo, e la mia gamba s'era sprofondata nella corrente fatta quasi impetuosa Guardai i compagni discosti da me un cento metri; alcuni lottavano colla corrente: parecchi erano scomparsi.

L'acqua mi giungeva alle spalle io alzato il braccio e colla mano tenevo stretto l'involto. Lo guardai; cosa pensassi in quel momento non so bene. Mi pare che pensai: se io salvo il Signore, il Signore salverà me. Non potevo più respirare, non avevo più forza, ma non temevo: ero vicino di Lui...

E passai. Finalmente. La busta preziosa era salva e asciutta.

Ora, eccola.

Tacque e si soffiò il naso per non asciugarsi gli occhi.

Lo guardai: in quegli occhi di buon giovanotto, semplice e cristiano, dalle lagrime traluceva la fede.

Il giovine protagonista dell'episodio sopra riportato è Giacomo Ravelli di Brescia, ex fante della vecchia guardia di trincea che conseguì la croce di guerra a S. Gorizia, S. Marco, Vertoiba, M. Grebba.

In seguito a questo suo episodio, nelle dolorose giornate della ritirata, ricuperava ad Udine, Piazza Umberto I. una piccola bandiera da lui tutt'ora gelosamente custodita, simbolo di Amore, Fede e Speranza.

Diffondete tra i giovani "Fiamma Giovanile,,

:: Un referendum ::

Indiciamo un refendum su « Fiamma Giovanile », col desiderio di portare al nostro carissimo quindicinale tutte quelle migliorie e quelle innovazioni che sono ragionevolmente richieste dai Giovani Cattolici.

Invitiamo quindi i giovani a rispondere a queste tre domande:

1. « Fiamma Giovanile » è utile al movimento giovanile cattolico friulano oppure possiamo indifferentemente lasciarla morire?

2. Quali difetti trovate a « Fiamma Giovanile »?

3. Che cosa dovrebbe contenere, per essere più interessante e più utile ai giovani?

I testi di religione per gli "Effettivi,,

sono esauriti. Non potendo oltre fare nuove ordinazioni, data la stagione inoltrata, preghiamo quegli Assistenti Ecclesiastici che dovessero iniziare un corso accelerato d'istruzione religiosa sul programma fissato per le gare, di spiegare e fare apprendere ai giovani quella parte di Catechismo che riguarda « Gesù Cristo ».

Norme per le recite

in base alle nuove disposizioni

1. Ogni teatro e sala di rappresentazione per essere aperta al pubblico deve avere l'approvazione da una commissione della Questura. Se l'approvazione è già stata concessa dalla commissione locale (Sindaco, Sanitario, Incaricato dalla Giunta) non occorre la nuova approvazione, ma basta fare un estratto di verbale.

2. I permessi che vengono concessi ora saranno trimestrali e per ottenerli occorre mandare alla Questura:

a) l'approvazione della commissione;

b) domanda in carta da bollo da L. 2;

c) carta da bollo in bianco da lire 3 per la risposta;

d) bolletta rilasciata dall'Ufficio di Registro (L. 18 per la provincia, L. 60 per la città);

e) attestato di regolarità nel pagare le tasse alla Società Autori.

3. Di ogni recita se ne deve dare avviso tre giorni prima in carta semplice alla Questura del Circondario specificandone il programma e la compagnia che dà la recita e detto avviso deve essere vistato dalla Società degli Autori.

4. Alla Società Autori per ogni recita si deve dare:

a) per diritto erariale il 10%;

b) per diritto Autori: per incasso fino a L. 150: L. 5 — da L. 151 a 400: L. 15 — da L. 401 a 800: L. 30 — da L. 801 in su: L. 50.

In caso di irregolarità le multe sono gravissime.

LA MAMMA

è sempre la miglior consigliera

Finchè la madre vive, trova sempre risorse inesauribili per aiutare e guidare i figlioli. Non si preoccupa se questi sono ora degli scienziati, delle celebrità, se occupano posti elevati. Ai suoi occhi sono sempre i suoi figli, e questo basta. Il suo amore la guida con sicurezza, e le inspira una saggezza ed una chiarezza di vedute che nessuno può superare. Nelle famiglie patriarcali, di antico e nobile linguaggio, le mamme non abdicarono mai il potere loro concesso di consigliere, nè i figli cessarono dal reclamarlo.

***

Quando Mons. Freppel, rendeva celebre una cattedra della Sorbona poi d'Angers, sua madre che viveva con lui lo chiamava... il suo Monsignore... il suo colto Signore... Ma quando fu nominato deputato, essa non lo salutò... il « suo deputato »... ma moltiplicò i suoi consigli, le suo raccomandazioni. E quando il Vescovo-deputato era in acerbe polemiche coi giornalisti, essa suggeriva al figlio la moderazione e la prudenza.

***

La madre del maresciallo Jayolle, al momento della mobilitazione nell'agosto del 1914, separandosi dal figlio, lo baciava dicendogli: « Compi tutto il tuo dovere ». La madre vedeva innanzi tutto il « dovere », e, dopo questo, la Francia e Dio, e, in suo figlio, il soldato che doveva combattere e se necessitava anche morire.

***

Un'altra madre eroica che ha dato alla vita ed allevato degli eroi è la fadre di Paolo Deroulède, il poeta-soldato. Quando, dopo la guerra del 1870 la Francia era in piena disfatta, la generosa madre conoscendo l'animo dei figli da lei cresciuti, condusse essa stessa i suoi due figli al campo di Chârlons. Più tardi, ricordando questo fatto, uno dei figli scrisse un poema dedicato alla madre. Dice così: « Ho detto il tuo nome, o mamma mia, ai miei soldati, e dissi a loro del tuo grande cuore e del tuo coraggio. I tuoi figli hanno compiuto tutto il loro dovere, ma questo dovere santo ch'essi hanno compiuto è tutta opera tua ».

***

La vera madre se davvero ama suo figlio, non si pasce di un amore egoista, ma anzi, è pronta a sacrificarlo purchè suo figlio sia degno del nome di cittadino e di cristiano; perchè sia un'eroe di virtù, di coraggio, di bontà. Quanti cari giovani soldati a mezzo dei cappellano militare mandarono a dire, dopo la recente guerra, alle madri loro: « Dite alla mamma mia che muoio da soldato e da cristiano, e rendo onore alla sua missione ».

Altre volte Dio affida alla madre le cure di orientare verso di Lui i suoi futuri Ministri. Ed è lei che fa intendere le prime chiamate, lei che incomincia la formazione dell'anima sacerdotale. Per fare un buon sacerdote occorre avere una madre veramente cristiana. Il seminario non vi aggiunge che la vernice; la sostanza e lo spirito è opera materna.

r.

Fra i libri

"Annali dell' Italia Cattolica,,

In questi giorni sono usciti gli « Annali dell'Italia Cattolica » pel 1927, pubblicati per cura della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, editi dalla Società Editrice « Vita e Pensiero ».

Il ricco volume di circa 500 pagine ed altrettante illustrazioni, è uscito con notevolissime migliorie.

La pubblicazione, conservando la divisione delle tre grandi parti: « Vita Religiosa » - Azione Cattolica » - « Arti, Scienze, Lettere », ne ha aggiunto una quarta dedicata esclusivamente ai Centenari Religiosi dell'annata.

Un rapido sguardo al volume ci pone sott'occhio una molteplicità di soggetti veramente notevoli e tale da offrirci un quadro completo della vita cattolica e dei principali avvenimenti dell'annata.

La compilazione generale dell'opera è stata compiuta da M. Riccobaldi Del Bava e il prof. Corrado Mezzana ha curato i fregi artistici e la vaghissima copertina a colori, simboleggianti i gigli del Centenario Aloisiano in un motivo robbiano assai indovinato.

Gli « Annali », essendo la documentazione ufficiale dell'Azione Cattolica, debbono particolarmente diffondersi tra le file dei suoi organizzati; però tutti possono trovarci un interesse proprio e le famiglie cristiane una lettura attraente e simpatica.

PROF. RODOLFO BETTAZZI

La giovane operaia e la moralità

Tipografia ed. D. Stefanutti - Tarcento

I libri del prof. Bettazzi non hanno bisogno di presentazione. Il nome dell'illustre professore, apostolo ardente della moralità, noto ormai anche al nostro Friuli, basta da sè a raccomandarli.

L'ispirazione di questo prezioso opuscoletto, trova l'origine appunto da una visita che il ch.mo professore fece nel nostro Friuli.

Le frotte di operaie che uscivano dal cascamificio di Tarcento, la dolce spinta di un nostro zelante sacerdote, consigliarono il Bettazzi a scrivere queste pagine in forma piana e semplice, accessibile alle ragazze del nostro popolo.

Il volumetto « ... in brevi articoli, che si leggono in un fiato, tocca i punti principali e più delicati della formazione morale della giovane, mettendola in guardia da tutti quei pericoli che possono minacciare la sua virtù nell'ambiente purtroppo poco sano in cui spesso è costretta a vivere ».

Ecco il titolo dei vari capitoletti: « Vale la spesa di parlare di moralità. Ciò che si dice. Ciò che si legge. Ciò che si va a vedere. Contegno. La moda. Balli. Amore. Famiglia. Pericoli. Consigli conclusivi ».

Raccomandiamo vivamente la lettura di questo aureo libretto a tutte le nostre giovani di città e di campagna. Farà certo un bene immenso.

Come scrivono i nostri giovani!

Riferiamo con profonda commozione alcuni brani di una lunga lettera che un socio dei nostri circoli ha scritto da Milano ai suoi compagni.

In essa traspare quali nobili sentimenti albergano nel cuore di un giovane, è quando è educato in un Circolo Giovaniel Cattolico.

Alta la bandiera

Miei cari amici.

Approfitto di cinque minuti liberi per darvi mie nuove.....

.....Se non posso ricordarvi sovente coi miei scritti, vi ricordo sempre ai piedi di questa santa Opera.(Opera del Card. Ferrari - Milano).....

Antonio ebbe, poco tempo fa, una cara lettera dell'amatissimo nostro Parroco lettera che ha portato a tutti e due grande gioia, al sentire che voi procedete sempre compatti, che marciate sicuri verso un miglior avvenire. Questo ci dice che vi fate onore, che tenete alta la santa bandiera e ne siamo cristianamente orgogliosi, benchè lontani da voi. Vi siamo riconoscenti di questa consolazione che date ai nostri cuori, consolazione che è corraggio e fortezza nei momenti più pericolosi, nelle tentazioni più cattive di questa grande città, consolazione che ci sorregge, ci fortifica e ci tiene saldi e ci salva. Grazie al nostro Assistente che primo ci chiamò nell'avanguardia della fede, che ci fece sentire l'ideale più puró della giovinezza, che piantò nei nostri cuori una bandiera che néssun vento, nessuna tempesta saprà strappare. Cadranno i nostri corpi per risorgere, ma mai un lembo di bandiera verrà da noi piegato o disonorato. Grazie anche a voi, carissimi compagni, meglio carissimi fratelli, che alla chiamata santa avete risposto con noi con tutto l'entusiasmo di una giovinezza fiera e sana, superando il meschino ostacolo del rispetto umano, donando anche voi il vostro cuore e la vostra anima a Dio che allieta le nostre giovinezze.....

Anime pure

.....Sempre più in alto, o amici, devono tendere le nostre giovinezze. Sapeste, com'è bello vivere in mezzo a giovani puri, che spogli di tutto vivono solo per il Signore! Ma com'è più bello essere puri, aver Dio nel Cuore, in pugno una bandiera e vivere nelle opere di fede.....

O giovani amici, solo nella purezza troveremo la pietà, la bontà, la fermezza, il carattere, la fedeltà, il sacrificio, la vita. E mi piace ricordare questa bella virtù proprio nei giorni in cui S. Luigi Gonzaga, il giovane più puro d'Italia, passa in benedizione per tante città della nostra Patria.....

Il grande Giovane dia a voi e a me le sue grazie più belle, conservi e accresca in noi il tesoro più prezioso della nostra giovinezza! E' grande la battaglia che ci freme in cuore, i nostri vent'anni ci fanno bollire il sangue nelle vene, il male di un mondo corrotto cerca di tirarci nelle sue spire di fango.

Saldi, o amici, e in piedi, con l'arma in pugno e la bandiera pura del nostro purissimo ideale sventolerà sempre verso le più alte vette del mondo e della vita.

Preghiera e disciplina

Da Dio impetriamo questa grazia, questa consolazione, questo onore... Ai piedi dell'altare, che è tanto bello quando è circondato da tanti giovani, andiamo a prendere il vigore delle nostre anime. Sono certo che la Santa Comunione mensile non troverà mai alcuno di voi assente e vi penso sovente tutti a ricevere il Signore nel vostro cuore. E quando abbiamo Dio con noi, chi potrà essere contro di noi?...

Vi raccomando poi la disciplina tanto necessaria per la forza che dà al circolo. Se noi cattolici alle volte siamo deboli, è perchè non siamo disciplinati...

Guardiamo con commozione al Messico, la nobile nazione che rivive è vero, le gesta di un Nerone malamente rifatto, ma anche il martirio che fa grande quel popolo di fronte al mondo e ai secoli. Pensiamo sovente a quei giovani che han dato generosamente la vita per il nome di cattolici, che dànno a migliaia i loro polsi alle manette dei persecutori neroniani per la fede di Cristo e del Papa. In questi due grandi amori facciamo bella la nostra giovinezza, prepariamo sereno l'avvenire della nostra vita, teniamo accesa la fiaccola della fede, alziamola ardente, sicchè risplenda ai figli dei figli.

Vi abbraccio tutti, ad uno ad uno, e vi bacio fraternamente nella fede di Nostro Signore Gesù Cristo.

Il vostro E. G

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

« S. Giorgio »

Sono sucesse in queste ultime domeniche le recite del FRUGOLINO assai bene e con distinta preparazione e serietà. La sezione filodrammatica ha toccato anche le scene di S. Osvaldo e di Chiavris con successo lusinghiero. Adesso va in macchina *Il Capocomico Tromboni*.

*

Il 16 p. p. è stata l'assemblea delle tessere e agli abbonamenti; lunga, paziente, ecc. Di notevoli che tutti si sono iscritti all'*Apostolato della preghiera*. Basello hà fatto i suoi incassi con 60 abbonati a Fiamma Giovanile con 65 effettivi e 68 aspiranti. Le lezioni di coltura religiosa sono incominciate venersì sera per gli effettivi con 18 presenze; domenica dopo la Messa parrocchiale quelle per gli aspiranti con 28 presenze.

Tutti sono *obbligati* in base allo statuto nóstro.

*

In canonica è seguito il 19 p. p. lo importante consiglio mensile comprendente nuove ammissioni, e propositi nuovi.

Intorno al carissimo e fedele consocio Olivo Mario che ha perduto improvvisamente l' unica affettuosissima sorella Sig.na Irma, sostegno e fulcro di tutta la famiglia, in quest'ora di suprema prova e di ambascia inesorabile tutto il circolo coll' animo commosso e col suffragio più sentito è compatto e unito per ripetergli tutto l'affetto e tutto il cordoglio di fratelli cristiani! A tutta la famiglia Olivo le nostre più affettuose condoglianze.

Un'altro lutto ha colpito il nostro Circolo. La morte del papà del nostro caro Moretti Luigi, il sig. Giuseppe. E' stata una grave disgrazia che ha privato del suo capo una buona famiglia della nostra parrocchia. A questa e al caro Luigi le nostre vive, sentite e cristiane condoglianze.

S. Daniele del Friuli

(Rit.) L'adunanza settimanale che si fece in una sala della canonica, gremita di giovani del Circolo fu incominciata mezz'ora prima del solito, per il saluto al nostro caro Edoardo Polano, che è emigrato per la lontana America; seguì la distribuzione delle tessere e dei manuali per gli aspiranti, ma per questo non volemmo perdere la lezione della gara di cultura.

L'Ass. Eccl. a nome del reparto e del circolo, ringraziò il sig. Polano del sacrificio che fece essendo capo del reparto e sostegno del circolo; disse che tutti lo ricorderanno non soltanto col pensiero, ma con la preghiera.

Crediamo che non sia il caso di raccomandazioni, come a tanti, per conservarsi vero giovane cattolico per il mondo, anzi Polano sarà il modello e vorremmo che tutti lo imitassero.

Pregheremo Iddio che fra non molto tempo ritorni tra noi.

Bagnaria Arsa

Elezioni

Il giorno 21 Gennaio ebbero luogo le elezioni di questo Circolo.

Dopo discusso l'ordine del giorno « Gare di coltura », deliberando di fare due lezioni per settimana, e di espellere dal Circolo i soci che non vogliono adattarsi a detta istruzione, essendo presenti 17 soci vengono fatte le elezioni.

Risultano eletti:
1 Milocco Giocondo
2 Tosoratti Davide
3 Brigante Onorio
4 Fantini Luigi
5 Tavian Luigi
6 Zamparo Raffaele

Il consiglio passa alla nomina del Presidente, Segretario e porta bandiera, came segue:
Presidente: Tosoratti Davide
Segretario: Brigante Onorio
Porta-bandiera: Zamparo Raffaele

S. Pietro di Ragogna

Contemporaneamente a S. Giacomo, il M. R. D. Valentino Baracchino, Vicario di S. Daniele, ha tenuto anche al nostro circolo un fervido triduo che finì con una bella Comunione generale domenica mattina p. p.

Lieto auspicio anche questo per lo avvenire di questa gioventù per la quale tanto lavorano i RR. Parroci e Sacerdoti della Forania di S. Daniele.

Ragogna

Abbiamo visitata la nuova sala parrocchiale che ha dato vita al movimento giovanile paesano dopo un lungo periodo di stasi. Ci è sembrato sognare vedendo un gruppo di giovanotti addestrarsi alla recita, ed un nugolo di giovani in chiesa in un triduo speciale fatto per loro. Abbiamo fatto delle preziose conoscenze in questa circostanza. Fra tutti Cipriano, il presidente fedele, Filippo (una specie di garibaldino che va in scena sicuro, basta un'occhiata alla buca). A proposito a Ragogna non c'è la buca del suggeritore, ed un fatto singolare che dà a pensare; o i giovani non ne hanno bisogno oppure hanno tolto delle correnti maligne di aria sotteranea. Insomma quasi un miracolo il recitare senza buca.

Muris

In questo romito paesello c'è un circolo fedele e gagliardo che non abbiamo potuto visitare ma dove sappiamo che si lavora con retto sentire e con fede disciplinata.

L'altra sera il medico del Comune con gentile pensiero ha tenuta una bellissima conferenza sulla famiglia con due quadri efficacissimi sulla famiglia nel concetto pagano e socialista e sul concetto cristiano.

Ringraziamenti vivissimi all'egregio sanitario che si presta per l'educazione morale della nostra cara gioventù.

Forgaria

L'Assistente Federale in visita

Anche il nostro Circolo ha avuto l'altro giorno il piacere di una visita dell'Assistente Ecclesiastico Federale don Comelli.

I soci si raccolsero in una sala dell'Asilo, e don Comelli, presentato con brevi parole dal parroco ed Assistente Ecclesiastico don Murero, parlò quasi un'ora ai giovani illustrando le funzioni dei Circoli Giovanili Cattolici, e i doveri dei soci.

La sua parola semplice e piana fu ascoltata con vivo interesse e speriamo abbia lasciato i suoi buoni frutti.

Trivignano

Commiato

Nei giorni passati, il Circolo di San Teodoro, diede un onorato e affettuoso saluto al suo fondatore e Assistente Ecclesiastico D. Gelindo Codarini, destinato dalla fiducia dei Superiori ad altro importante ufficio.

Anzicchè dare la cronaca dell'adunanza di distacco, riportiamo il saluto letto dal Presidente a nome del circolo: le brevi parole meglio di ogni cronaca possono dire quanto ha fatto D. Codarini per il circolo e quanta gratitudine alberga nei cuori giovanili verso gli Assistenti Ecclesiastici che si sacrificano per loro.

Ecco le parole di saluto:

Rev.do Sig. Cappellano,

a nome del Circolo Giovanile S. Teodoro sento il dovere di porgerle ufficialmente il mio saluto e il mio augurio. E' un saluto vibrante di amor fraterno a Lei che tanto fece per la vita e per l'incremento del nostro Circolo. Quanto noi Le fossimo affezionati lo dica la presente adunanza giovanile. Il pensiero di Lei rimarrà sempre scolpito nei nostri cuori a caratteri d'oro; Lei ci amava ed ama tanto, e noi amavamo e amiamo Lei. Dei sacrifici che Lei fece per noi, Le siamo profondamente grati e la nostra parola è insufficiente a esprimerLe la nostra gratitudine e riconoscenza. E da quì sgorga spontaneo il nostro augurio giovanile. Lei ci lascia: Deh, possa Lei trovare soddisfazioni grandi nel nuovo campo d'azione che Dio, attraverso il volere dei Superiori, Le ha assegnato; sia il suo lavoro benedeto da Dio. Altri giovani fedeli formino la Sua degna corona nella dura lotta per il bene e per la Religione di Cristo. Viva lunghi anni felice, e si ricordi dei suoi giovani di Trivignano raccomandandoli spesso a Dio.

Questa nostra manifestazione di simpatia e di riconoscenza abbiamo voluto osternare con un modesto dono, che per Lei sia una vòce viva per ricordarci. E' una penna stilografica. La gradisca con quell'aspansione cordiale che Le è solita e Le saremo sempre grati.

A nome di tutti Le auguro le celesti benedizioni e un felice avvenire. Viva D. Gelindo Codarini.

Noi auguriamo ai bravi giovani di Trivignano di rimanere sempre fedelmente uniti nel loro circolo, e di continuare a corrispondere alle speranze ed alle cure del loro, Rev.do Parroco, che ad essi dà tutte le sue premure, assumendo direttamente l'ufficio di Assistente.

Tolmezzo

Il 17 u. s. ricorreva il compleanno ed onomastico del Rev. Sac. Antonio Mauro. In tale occasione i Giovani Cattolici del Circolo fecero i loro più sentiti auguri al buono ed attivo Assistente Ecclesiastico.

Il 20 u. s. ricorse anche l'anniversario della fondazione del Circolo Cattolico, ed in tale occasione parlò approprima l'Ass. Eccl. incitando i giovani ad essere sempre uniti ed augurando loro il più bell'avvenire; quindi prese la parola il Presidente del Circ. G. sig. G. B. Rainis, il quale ricordando la data del 20 genn. 1921, in cui un solo ideale li aveva stretti intorno alla loro bandiera, esaltò la Religione che deve santificare ogni sentimento ed ogni attività dell'uomo insegnandogli a compiere i doveri verso Iddio e verso il prossimo.

I Giovani Cattolici devono distinguersi appunto nell'osservanza dei doveri religiosi, essendo a ciò diretti dal programma della Gioventù Cattolica Italiana: Preghiera - Azione - Sacrificio.

Conchiuse incitando i compagni alla disciplina ed alla perseveranza.

Parlò infine anche il capo-reparto degli Esploratori Cattolici sig. Tosoni Pietro, il quale ricordando il decreto legge che ordina lo scioglimento degli Esploratori Cattolici, disse che tanto egli come tutti i suoi compagni, pur non indossando più la divisa, non cesseranno per questo di essere nel loro cuore veri Esploratori Cattolici.

L'adunanza si chiuse con un'allegra bicchierata offerta dall'Assistente Ecclesiastico.

Jalmicco

Vita di Circolo

Il Circolo Giovanile Cattolico « D. Bosco », dopo appena sei mesi di vita, ha costituita una piccola compagnia filodrammatica, la quale la sera del 16 corr. diede la prima recita nella sala Cultura ex Combattenti, che riuscì benissimo.

I filodrammatici si dimostrarono felici interpreti e raccolsero nutriti applausi dal numeroso pubblico, che rimase molto soddisfatto.

E' già da due mesi che 30 dei nostri giovani frequentano la scuola di musica sotto la direzione del m.o organista sig. Cressatti Almaindo il quale è coadiuvato dal sig. Gorza Pasquale.

La scuola continua e promette bene.

Un minorenne suicida

E' un fatto sempre pietoso quello di un minorenne che si suicida. Eppure quanti esempi ogni altro giorno!

L'altro giorno il giovinetto quindicenne Antonio Mancuso, studente, di Cosenza, allo sbocco di una galleria della ferrovia calabro-lucana si è gettato sotto il treno.

Dalle indagini è risultato che il giovinetto ha compiuto l'atto insano per essere stato più volte riprovato agli esami.

Come si vede la necessità che l'educazione della gioventù sia proprio riservata alla Chiesa, tutrice della dottrina e della morale evangelica.

Anime francescan

Sior Pieri uardie-vecie
dei fruts di Tomadin
al viod un giat che al jentre
cun fa di birichin
Ta l'Istitut e al zire
di ca e di là pardut.
Vualmade une polezze
opur un biel gialut.
Lu strenz cui dinc' pa cope,
po s'al strissine vie
e là che no lu cuchin
lu spele e lu mastìe.
— Vardè, se sconde e crusta
un pollo in gran premura;
chissà da quanto tempo
ch'el fa sta ufisiatura!
I tire un clap, i vose:
— Ce fastu là canàe;
e il giat lecansi i lavris
al salte la murae.
Sior Pieri al va su in ciamare
dal vice-diretôr
al cruste i dinc', si grate,
si mude di colôr.
— Aial finît di scrivi?
Il vice al alze il ciâf;
— Su Pieri disbrataisi...
ce vino? su, da brâv.
— Al savarà, sior Vice,
che o hai ciatât sul fat,
cun t'un polez in bocie,
un semplonat di giat!
Se no si viarz i voi,
nus fiscarà daurman
duc' i polezz che sgarfin
ta l'ort e sul ledan.
— Corpo di bacco! vere?
— Aduncie no mi crôd?
no restarà une code
se ca no si proviôd!
— Rangiaisi vo mo Pieri.
— Sior diretôr, va ben;
i met ben iò la paste;
l'ha di sclopà... s'al ven.
A si met su la scufe
e al va ta infermerie
a fa la paste sute
pal giat e... compagnie.

***

E càpite une siore
sustant ta l'Istitût
e clame fûr il Vice...
— No varess mai crodût
Che ca vessin l'usanze
ancie di copà giats!
copami chel biel coço!
ma sono tris'c' o mats?
Sveade ste matine,
lu clami, nol rispuind;
domandi a la massarie:
mi dîs: no l'è presìnt.
Lu cîr adolorade
e o sint un bott tal cûr
cuand che lu viod disore
za cu la lenghe in fûr,
Lis tripis ribaltadis,
i voi discocolâts,
la bave su la bocie
e cui sghiretz glazzâts.
Tornade in me, lu ciapi
lu s'ciassi, i sofli in bocie...
L'è muart... lu vài, lu bussi!
Propi cussì mi tocie!
Tant ben che mi voleve;
cun me in cusine e in taule,
graziôs che no i manciave
altri che la peraule!
— Cossa vol far signora;
el sarà sta anca bon,
ma me curava i polli,
mertava una lezion.
— E che lezion, pardiana!
farlo mazzar par questo
— Gavem pur da defenderse...
— Intanto mi protesto...
— E cussì mi pai polli.
— Pèrdare un sì bel gato!
— Signora, se rassegni;
quel che xe fat xe fato.
— Che parli un reverendo
così, l'è cosa strana;
insoma a lu ghe manca
l'anima francescana.
— Ah! sì, par ve chest'anime
bastial lassà cujetz
i giats, che nus divorin
polezzis e polezz?
E ai uarfins che s'inmalin,
fabricarìn il brût
cui cudarui des passaris?...
che vadi... mi ha passût.
La siore se la moche,
il Vice ancimò al rît
e Pieri si confesse
che no l'è pizz pentît.

ZANETO

Col prossimo numero inizier[...] un po' di PUBBLICITA' a pa[...]mento su "Fiamma Giovanile"

Per le inserzioni rivolgersi all'A[...]ministrazione in Via Treppo 1.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respo[...]
Udine - Arti Grafiche Coop. Friul[...]